



A GOOD TREE CAN LODGE TEN THOUSAND BIRDS

Grande Timoniere i corvi; poi l'ONU a New York e l'Upstate nei week-end, dove pullulano ghirlandate, merli, i cardinali rossi, i mockingbirds, passeri che imitano il canto di altri uccelli: e poi in Bangladesh avvoltoi e cornacchie grigie, uccelli che si nutrono di cadaveri e simpatici martin pescatori, la cutrerottola del Bengala, e, nella giungla, l'ingoiamento orecchuto, dall'espressione ringhiosa, e l'uso di cibarsi e bere in volo: di insetti e di pioggia. La ragazzina (undici anni, ora) assume l'importanza della visione laterale, e un po' si identifica, nutrendo il sogno di volare. Se ci sono riusciti i dinosauri! Tra cinciallegre, pendolino europeo, avvoltoi barbuti, la sterna artica e il picchio muratore, entra così in campo il tema del tempo. Chi poteva mai aspettarsi che il dinosauro si sarebbe messo a volare? Eppure dopo un'interminabile evoluzione protrattasi per milioni di anni, è sopravvissuto come uccello – 150 milioni di anni fa, l'archeopterige, solo una tappa nel procedere dell'universo mondo. Anche la vita di Amélie si spezza in due; avviene in Bangladesh. A dodici anni, è stata richiesta in moglie; il padre ride: «Ti accetta anche senza dote» (parla solo il padre, nel romanzo, come si vedrà). In villeggiatura, i genitori vanno a dare una mano in un dispensario per lebbrosi; al mare, Amélie, tredici anni, nuota sempre più al largo; una mattina quattro uomini la afferrano e le usano violenza (il racconto è chiaro, e pieno di pudore). Viene soccorsa, ed è allora che inizia per Amélie – come da sempre si sospetta – l'anoressia, accompagnata all'inizio dal dolce sollievo che sempre comporta la somatizzazione, dopo i primi tempi di intollerabile sofferenza e vergogna.

TRA LA FIABA GIAPPONESE, IL MITO E I RICORDI DELL'AUTRICE IL LIBRO ATTRAVERSA LUOGHI, TEMPI E PROFONDITÀ INTERIORI

E finalmente, sempre in modo inavvertito, inizia il secondo tempo di *Psicopompo*. Con un mito, che replica la fiaba giapponese d'apertura. Orfeo, che accompagna Euridice agli Inferi, non deve voltarsi a guardarla: disobbedisce, e la perde. Orfeo è il primo essere definito psicopompo: è colui che accompagna le anime dei defunti, spesso in forma di sirena metà donna metà uccello. Con semplicità, quanto più ardua diventa la confidenza, Amélie racconta che parla con i morti – non con tutti. Bloccata a Parigi dal covid, Amélie non aveva potuto salutare il padre, spentosi a Bruxelles. E ecco che Patrick Nothomb – il grande ambasciatore, sempre ironico e discreto in vita – inizia a comunicare con la figlia con grande franchezza; e Amélie decide di “mettere a punto la partitura della sua eternità”: raccontare l'eroismo del padre, che nel 1964, a 28 anni, ha salvato mille e cinquecento bianchi in ostaggio nel corso di una rivolta a Stanleyville – diventerà il romanzo *Primo sangue*, forse, tra tutti, quello che ha avuto la più emozionata accoglienza. Intanto, infatti, Amélie è guarita, e vola (la scrittura è l'esercizio quotidiano che più assomiglia al volo, col suo principale impegno, liberarsi dalla zavorra – tutto quello che è inessenziale è un peso; e poi, presa la giusta angolazione, buttarsi a capofitto, vedere avvicinarsi il suolo, e “muovere le ali” per non schiantarsi). Dei romanzi della Nothomb, questo è quello che in un soffio attraversa più luoghi, più tempi e più profondità interiori, come solo un uccello può fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco il giocondo libro degli uccelli di Amélie Nothomb: *Psicopompo*, una festa di trilli, di nidiate, di piummaggi. Diabolica Amélie: naturalmente il suo romanzo aviario (il trentaduesimo: tradotto con la consueta grazia da Federica Di Lella, e come sempre presso Voland) si sdoppia, con un meccanismo inflessibile ma aereo come il volo, nel tema vertiginosamente contrario, sotterraneo.



Amélie Nothomb
Psicopompo
Voland
Traduzione
Federica Di Lella
pagg. 120
euro 16
In libreria
dal 20 febbraio
Voto 8.5/10

In apertura, una fiaba tradizionale giapponese, che la tata Nishio-san raccontava a Amélie a quattro anni (qui per la prima volta la Nothomb si racconta: è un romanzo senza personaggi, e di storia, c'è la sua adolescenza: sconvolgente come sono spesso i momenti di passaggio). Narra dunque la fiaba di un mercante di stoffe che vede passare in cielo un volo di gru, e subito dopo entrare nella bottega una fanciulla di bellezza incomparabile, dall'incarnato luminoso, e il kimono bianco delle famiglie altolocate. «Mi sposi», chiede la giovane, subito esaudita. La sposa un giorno chiede al mercante un atelier dove possa lavorare da sola, senza essere vista, e produrre una stoffa bellissima. Il tessuto è in effetti meraviglioso, e il mercante ne

↑ **In volo**
Si intitola *Un buon albero può ospitare diecimila uccelli* quest'opera realizzata nel 2019 da Rebecca Campbell

MEMOIR

Gli uccelli di Amélie

Nothomb torna con un romanzo aereo come le cinciallegre, il pendolino europeo, gli avvoltoi barbuti che lo affollano

di Daria Galateria

chiede ancora; però ogni volta la sposa appare più deperita. Un giorno lui infrange la promessa e entra nell'atelier: e trasecola; la moglie è una superba gru americana che si trae le piume col becco per inserirle nel telaio. L'uomo si maledice, e la gru, vedendosi

scoperta, vola via per sempre.

Il romanzo procede con la bambina Amélie che subisce l'incanto degli uccelli nelle varie sedi diplomatiche in cui si sposta il padre: dopo il Giappone, nel 1972, Pechino, dove Mao ha imposto di sterminare i pennuti – resistono al